

Il dopo regionali

Sicilia, candidato M5S arrestato per estorsione

► I 5Stelle sospendono La Gaipa ► La denuncia dei suoi dipendenti: primo dei non eletti ad Agrigento costretti a firmare false buste paga

IL CASO

PALERMO Si definisce imprenditore turistico di seconda generazione con un passato da giornalista e scrittore. Si è candidato alle ultime regionali con M5S «per avere una Sicilia migliore»: grandi progetti che dovranno attendere. Perché per un po' Fabrizio La Gaipa, 42 anni, agrigentino molto noto nella città dei Templi, dovrà occuparsi dei suoi guai giudiziari e dell'accusa di estorsione per cui ieri il gip gli ha imposto gli arresti domiciliari.

REGISTRAZIONI

Entrato nel 2013 nel Movimento, così scriveva sulla piattaforma Rousseau: «Nutro una passione profonda, consolidata nel nostro territorio, per l'arte antica. Recentemente mi sono impegnato in iniziative culturali innovative legate all'archeologia come l'apertura ad Agrigento dell'hotel Costazzurra Museum & Spa primo archeo-hotel del mondo». Una personalità versatile, dunque, con un ruolo in diverse organizzazioni di categoria, che, secondo i magistrati, però, avrebbe costretto tre dipendenti a firmare buste paga «gonfiate». A incastrarlo sarebbero le registrazioni di alcune sue conversazioni con le vittime che l'hanno denunciato.

La risposta dei grillini arriva nel pomeriggio: con i probiviri che ne comunicano la sospensione in via cautelare e un post su Facebook che prende nettamente le distanze dall'indagato, primo dei non eletti ad Agrigento, con oltre 4mila voti, nelle liste del M5S. «L'arresto di La Gaipa è un fatto molto grave che riguarda la sua persona e la sua impresa, ma non essendo stato eletto non è un rappresentante M5S. Durante il periodo della campagna elettorale e fino a ieri nulla risultava a suo carico», si legge nella pagina Facebook. E che nessuno tra i pentastellati sospettasse è verosimile visto che il 21 ottobre scorso l'imprenditore quarantenne aveva accolto nella Valle dei Templi, in occasione del loro tour elettorale, il candidato a governatore Giancarlo Cancelleri e il leader del Movimento Luigi Di Maio. Molti, poi, lo ricordano in prima fila al comizio di chiusura della campagna ad Agrigento.

Col caso La Gaipa la politica siciliana segna un record assoluto: dalle elezioni è trascorsa una settimana e già tre candidati, due dei quali eletti, sono stati coinvolti in inchieste della magistratura. Prima Cateno De Luca, votatissimo nella lista dell'Udc in provincia di Messina, finito ai domiciliari per associazione a delinquere finalizzata all'evasione

fiscale. Poi Edy Tamajo, anche lui signore delle preferenze, stavolta a Palermo, eletto nella lista di centrosinistra Sicilia Futura, inquisito per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale. Avrebbe comprato preferenze a 25 euro l'una tramite i suoi galoppini. Sentito ieri in Procura ha scelto di non rispondere. E infine - almeno per ora, - La Gaipa, che non è riuscito a entrare a Sala D'Ercole per un soffio, ma ha seguito la sorte giudiziaria dei «colleghi».

E se Davide Casaleggio non commenta, si scatena Forza Italia col portavoce siciliano Gabriella Giammanco che parla di «macchiette» e il capogruppo Azzurro Renato Brunetta che ironizza sul noto slogan grillino «onestà». «Adesso Di Maio si vanta pure di aver sospeso La Gaipa. Che cosa voleva fare, dargli un premio?», commenta sarcastico il dem Emanuele Fiano.

Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

